



LO SPAGNA  
IN VALNERINA

# Un percorso attraverso i colori

Scheggino (PG)

Graphic design **Vjolar** di **Vjola Luarasi & c. sas**  
Testi realizzati da **Benedetta Martini - Museo della Canapa**



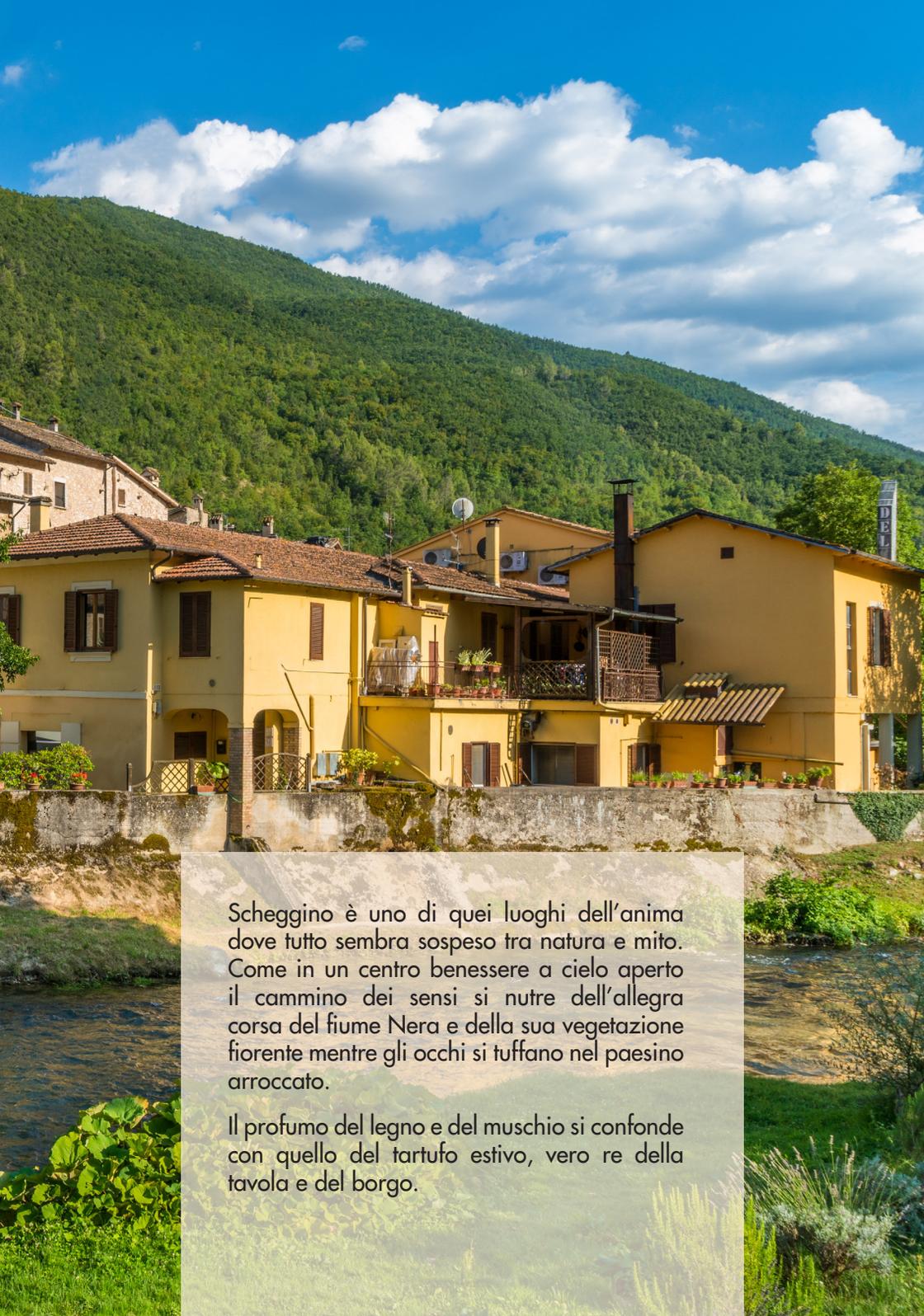
Comune di Scheggino



# Indice

Introduzione _____	7
Il castello di Scheggino _____	8
Palazzo Comunale _____	12
Chiesa di San Nicola _____	14
Chiesa di San Rocco _____	18
Chiesa di Santa Felicità _____	20
IL Museo del Tartufo _____	22
Prodotti tipici _____	24
Sport _____	26
La Valcasana _____	30
Percorsi _____	33
Ceselli _____	34
Contaglia e Collefabri _____	36
Schioppo _____	38
Nevi e Puntuglia _____	40
San Valentino e Civitella _____	41
Monte San Vito _____	44





Scheggino è uno di quei luoghi dell'anima dove tutto sembra sospeso tra natura e mito. Come in un centro benessere a cielo aperto il cammino dei sensi si nutre dell'allegria corsa del fiume Nera e della sua vegetazione fiorente mentre gli occhi si tuffano nel paesino arroccato.

Il profumo del legno e del muschio si confonde con quello del tartufo estivo, vero re della tavola e del borgo.

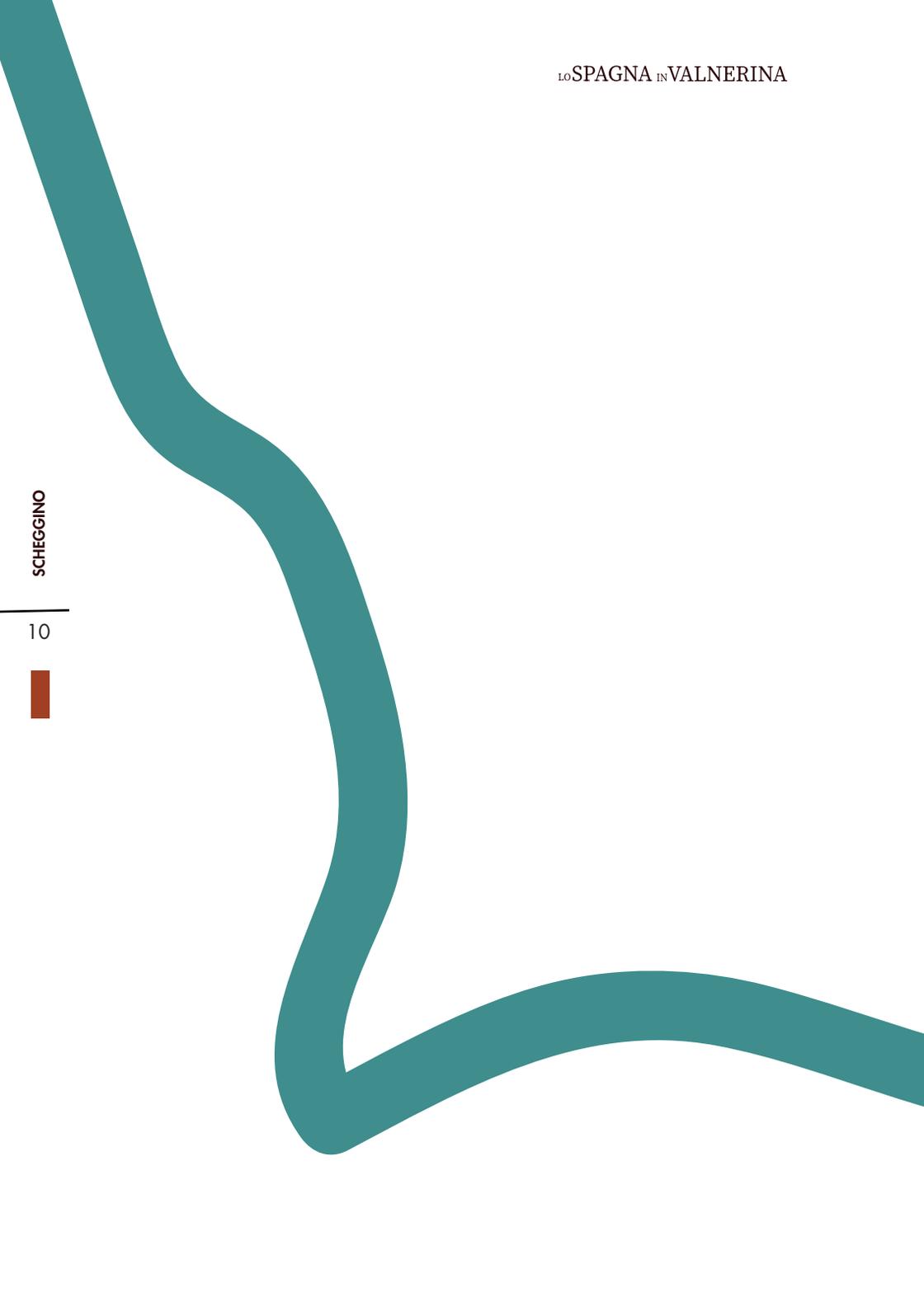


# IL CASTELLO DI SCHEGGINO



SCHEGGINO

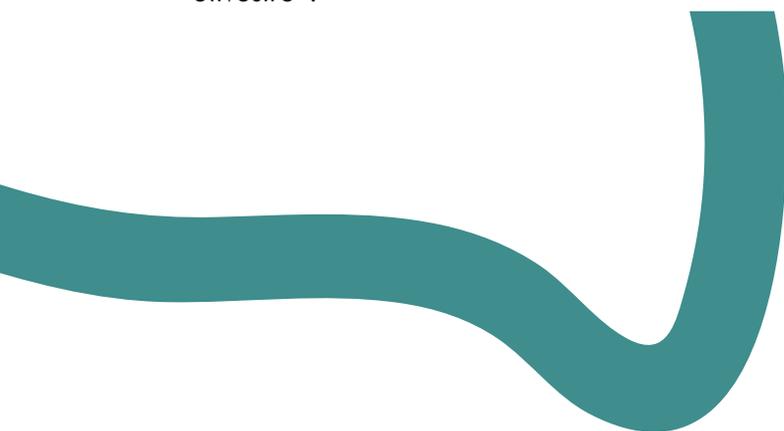
10





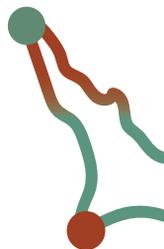
Scheggino è un caratteristico castello di pendio a forma triangolare, dominato nel punto più elevato dalla torre della rocca medievale, in pietra bianca e rosa, alta circa 20 metri.

Il perimetro delle antiche mura è ancora visibile e, al loro interno, si possono riconoscere i ruderi della chiesa romanica di San Silvestro. Sul versante montano opposto al castello, nella località Casali san Silvestro, sono presenti i resti anche di un'altra chiesa dedicata al santo, costruita sui resti di antico tempio pagano: dal momento che non si conosce la divinità a cui il tempio era originariamente dedicato, questo è stato soprannominato "Tempio di San Silvestro".



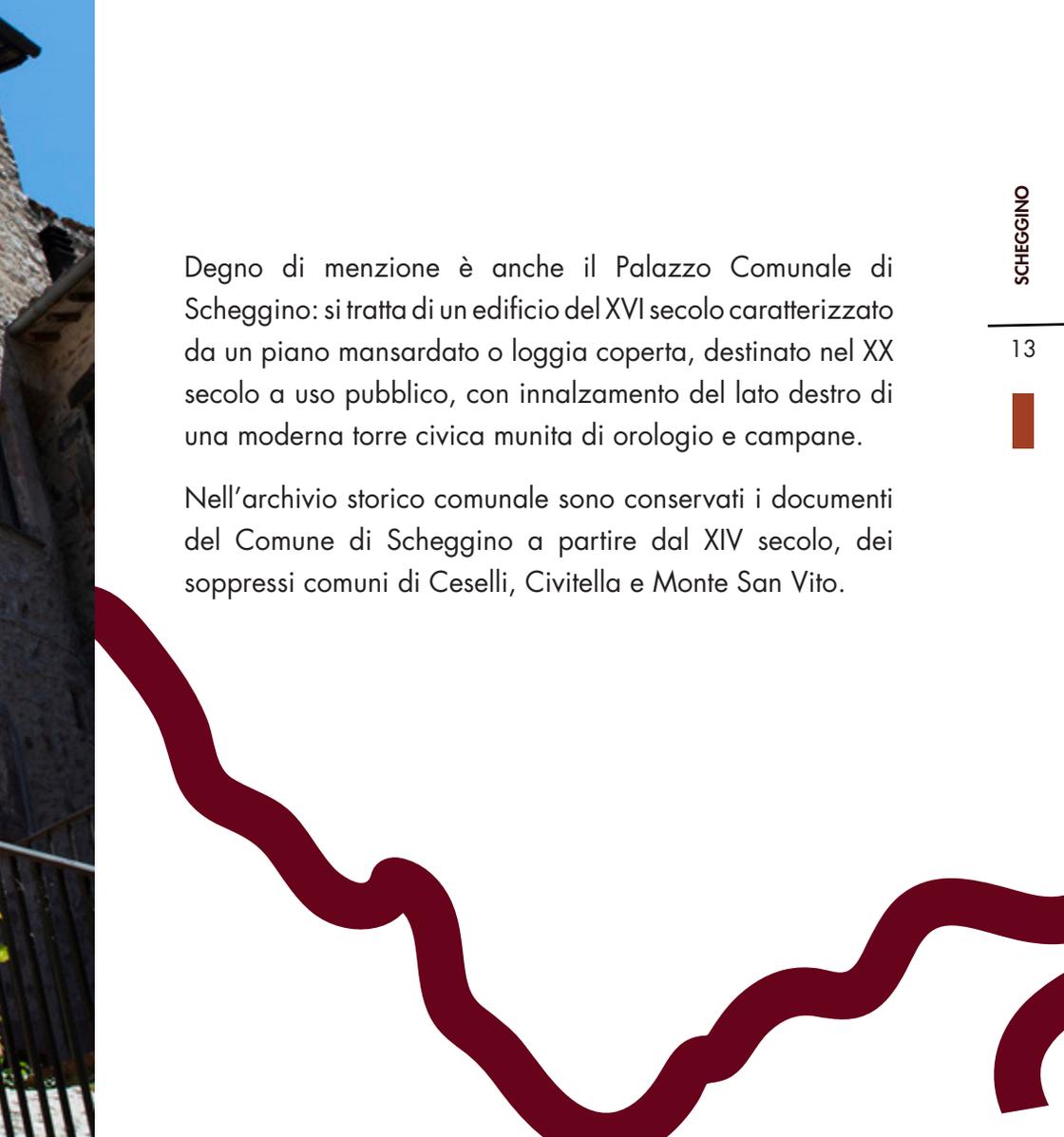
# PALAZZO COMUNALE





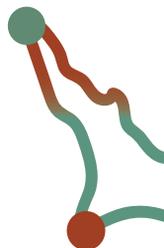
Degno di menzione è anche il Palazzo Comunale di Scheggino: si tratta di un edificio del XVI secolo caratterizzato da un piano mansardato o loggia coperta, destinato nel XX secolo a uso pubblico, con innalzamento del lato destro di una moderna torre civica munita di orologio e campane.

Nell'archivio storico comunale sono conservati i documenti del Comune di Scheggino a partire dal XIV secolo, dei soppressi comuni di Ceselli, Civitella e Monte San Vito.



CHIESA DI  
SAN NICOLA





Uno dei luoghi più significativi all'interno del paese è la chiesa di San Nicola, risalente al XIII secolo e dedicata al patrono di Scheggino.

La sua esistenza viene documentata fin dal 1210 come chiesa dipendente dall'abbazia benedettina di Sassovivo.

L'edificio fu ampliato e rinnovato tra i secoli XVI e XVII (a opera dei mastri lombardi Battista di Angelo e Tommaso da Cremona) ricevendo l'assetto attuale a tre navate, divise da colonne di pietra.

Nel 1663 fu addossato alla facciata un portico che fungeva anche da luogo di riunione dei consigli comunali. L'interno conserva un ciclo pittorico a fresco nella parete absidale del primo Cinquecento, con "Incoronazione di Maria" e "Natività", commissionato a Giovanni di Pietro detto Lo Spagna e portato a termine dai suoi seguaci, Giovanni di Girolamo e Piermarino di Giacomo.

Nella cappella di destra dell'altare maggiore, invece, troviamo la pregevole tela di Guidubaldo Abbatini (1644) "Madonna in Gloria e i santi Giovanni Evangelista in olio, Giacomo, Rocco, Sebastiano e Nicola di Bari".







Lungo la navata destra merita menzione la "Madonna del Suffragio", tela del XVII secolo con la particolarità iconografica del committente che versa da un vaso dell'acqua sulle fiamme del purgatorio.

Nella cappella di sinistra si trova la "Madonna del Rosario" (1584) e la tela del XVIII secolo "San Filippo Neri", attribuita a Gaetano Lapis.

Sulla controfacciata è presente una cantoria con organo del XIX secolo, recentemente ristrutturato.

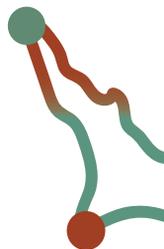


© 2022 Google

# CHIESA DI SAN ROCCO

© 2022 Google



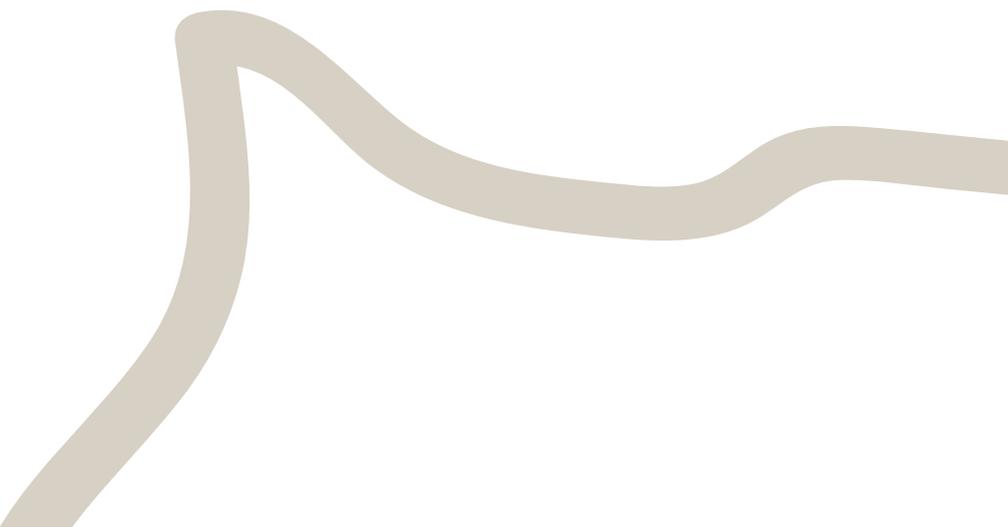


Appena fuori dall'antico borgo si trova la chiesa di San Rocco, con tipica costruzione romanica e con facciata obliqua rispetto all'asse viario. È situata sulla vecchia strada che conduceva a Sant'Anatolia di Narco, si presume con lo scopo di proteggere e tenere fuori dal castello la peste.

È caratterizzata da un campanile a vela, con stemma scolpito sull'architrave del portale affiancato da piccole finestre.

Nel 1520 fu decorata con affreschi rappresentanti la Vergine e san Primiano, l'anno dopo ne fu eseguito un altro dedicato a san Rocco.

Le opere sono andate perdute visto che la cappella è stata rialzata più volte.



# CHIESA DI SANTA FELICITA



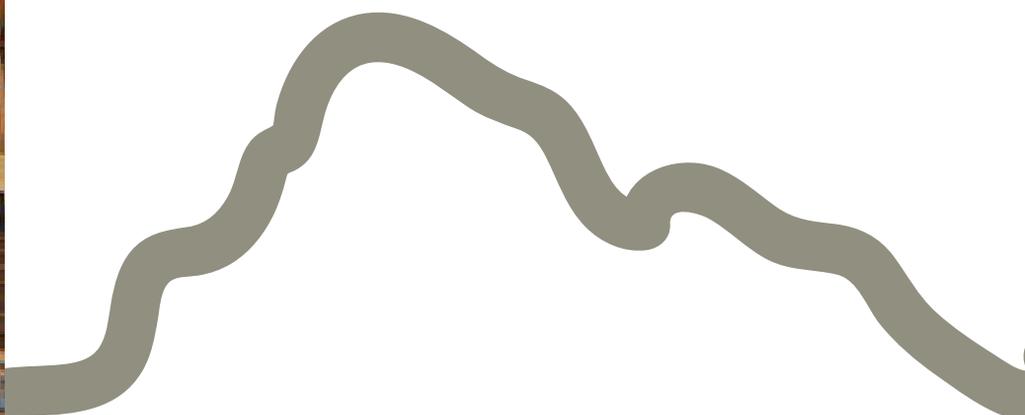


Sempre lungo l'antico tracciato che conduceva a Sant'Anatolia di Narco, troviamo la chiesa di Santa Felicità, la cui origine risale ai tempi di Carlo Magno, come dimostrato dalle monete trovate all'interno.

Conserva ancora l'assetto attuale di epoca romanica ad abside semicircolare e unica navata con cripta, con al centro l'altare in pietra sorretto da un'unica colonnina.

Si tramanda che questa chiesina fosse officiata dai monaci e attorno ad essa si costruirono abitazioni di coloni che, nel 1300, formarono una villa a parrocchia denominata Pozzano, rimasta disabitata dal secolo XVI per la morte degli abitanti a causa del colera.

Attualmente qui si trova il cimitero comunale.



# IL MUSEO DEL TARTUFO





Il Re di Scheggino è il diamante nero della terra, il tartufo, un'eccellenza gastronomica del territorio che costituisce il perno dell'economia locale.

È a Scheggino, infatti, che è nata la prima azienda "Urbani" per la conservazione e la commercializzazione del pregiato tubero ed è alla sua storia che è dedicato il Museo del Tartufo in Piazza Carlo Urbani.

Tre principalmente i tipi di tartufo che è possibile trovare: il nero pregiato (da novembre a marzo), l'estivo e l'invernale.

È al "diamante nero" che viene dedicata ogni anno, in primavera, l'omonima manifestazione, per la valorizzazione del tartufo e delle terre di coltivazione.

Tra gli appuntamenti più attesi, l'enorme frittata al tartufo preparata in una padella di due metri di diametro.



PRODOTTI TIPICI

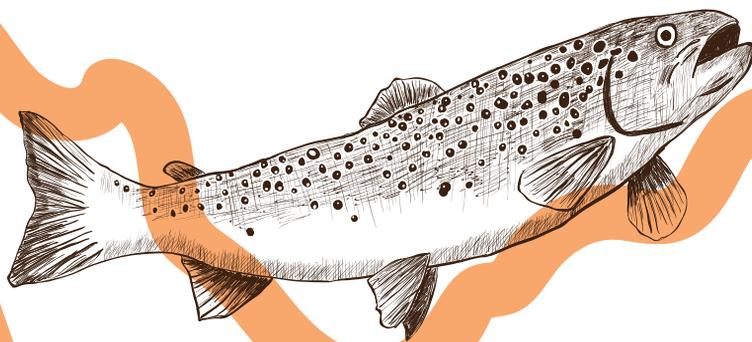




Altri prodotti principe del territorio sono le trote fario, che è possibile pescare nel Fiume Nera o nel laghetto di Valcasana. Sono presenti tre varietà: la fario, l'argentina e l'iridea.

La gastronomia di Scheggino si basa principalmente su questi due prodotti, la trota e il tartufo, che in alcuni casi vengono associati tra loro, come per la trota tartufata.

Per il resto il paniere alimentare del territorio ricalca quello della Valnerina, composto da formaggi e norcineria, ossia insaccati di maiale, da agnello, castrato e cacciagione e, infine, da formaggi.



SPORT





Chi ama fare sport a contatto con la natura a Scheggino può trovare il suo angolo di paradiso. Sono molte le attività offerte nel territorio comunale, sia per adulti che per bambini.

Gli amanti delle biciclette possono pedalare per chilometri e chilometri attraversando uno scenario unico, affiancando vari corsi d'acqua. In direzione Terni, percorrendo la Greenway del Nera, con poco più di 20 km si arriva alla Cascata delle Marmore. Pedalando invece fino a Sant'Anatolia di Narco si raggiunge il tracciato della ex ferrovia Spoleto Norcia, dal quale si può proseguire in direzione Vallo di Nera e quindi Norcia, oppure verso Spoleto, da cui poi ci si può agganciare alla pista ciclabile fino ad Assisi.

Per i più piccoli (con attrattive anche per gli adulti) c'è il Parco Avventura all'aria aperta, il più grande parco tematico del centro Italia, che offre numerose attività: dal percorso avventura sospeso tra gli alberi alla parete di arrampicata passando per il "tubing" e i go-kart a pedali, fino al canopy tour, il percorso aereo di 700 metri.







Chi ama il contatto con l'acqua può immergersi con i gommoni nel fiume Nera grazie al centro rafting, mentre chi è tentato dalle esperienze più estreme può scoprire il torrentismo alla Forra del Casco, uno dei canyon più divertenti della zona, che si raggiunge dalla località di Pontuglia e che vede anche la presenza di una cascata con un salto di ben 29 metri.

Per chi è alla ricerca di esperienze più tranquille, Scheggino offre anche quelle: dalla piscina all'aperto, attiva nel periodo estivo, al campo da tennis, aperto tutto l'anno, senza dimenticare il caratteristico laghetto della Valcasana.



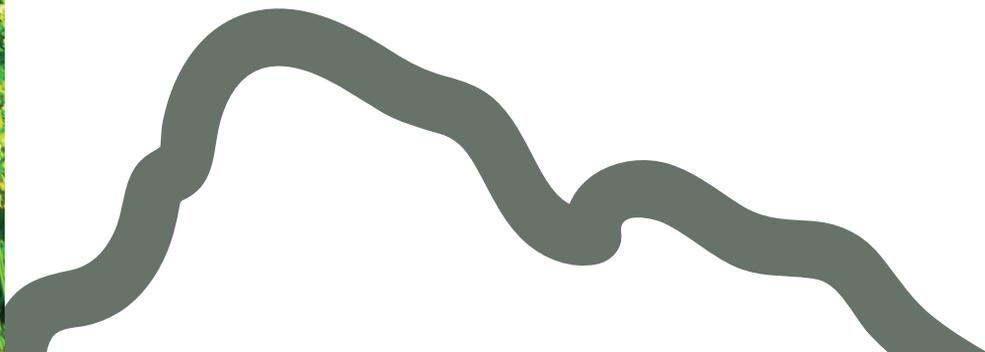
# LA VALCASANA





Tra i luoghi del territorio comunale da visitare c'è appunto il parco di Valcasana che si apre dall'omonima porta. Si tratta di un'area ricca di acque sorgive e di vegetazione acquatica, tanto che, fin dall'inizio del XIX secolo, fu destinata a parco pubblico. Il parco è composto da un viale alberato, dalla "fiumarella" alimentata da sorgenti che sorgano poco più a monte, da un piccolo laghetto artificiale utilizzato per la pesca sportiva e dalla peschiera per l'allevamento delle trote.

Il parco si completa a monte con la piscina, i campi da tennis, l'area verde attrezzata, la pineta, il campo da calcio e il Parco Avventura. Per questo punto passa il sentiero CAI n.8 "Strada delle Ferriere", così chiamato per la via di collegamento aperta nel XVII secolo da Papa Urbano VIII Barberini per il trasporto di minerali ferrosi estratti nelle miniere di Monteleone di Spoleto.



# PERCORSI





Da Valcasana, tramite la strada delle Ferriere, si può raggiungere il Piano delle Melette: l'itinerario è lungo 6 km (andata e ritorno) e presenta un dislivello di 350 metri. Altro tragitto (lunghezza 6,5 km andata e ritorno, dislivello 20 metri) che parte dall'abitato di Scheggino è quello che conduce al cosiddetto Sentiero di Pio IX: attraversando il paese e mantenendo il fiume Nera sulla destra, si arriva a Osteria di Ceselli.

Qui s'incontrano i percorsi della via di Francesco e del sentiero di Pio IX, quest'ultimo a ricordo dell'itinerario seguito nel 1861 dal futuro pontefice e allora vescovo di Spoleto, Giovanni Maria Mastai Ferretti, che fuggì a piedi dalla città per arrivare a Leonessa a dorso di un mulo.

Da Scheggino si può raggiungere, sempre costeggiando il fiume Nera ma in direzione opposta, Sant'Anatolia di Narco (lunghezza andata e ritorno 5 km, dislivello 60 metri). Si tratta di un tracciato a mezza costa che arriva fino alla collina, proseguendo per una strada sterrata in salita.



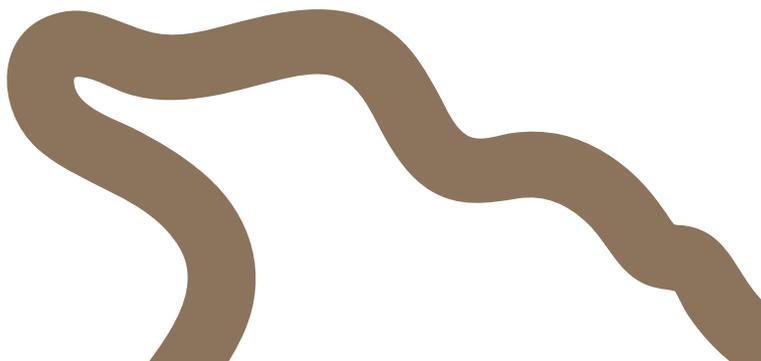
CESELLI





Spostandosi nei borghi periferici del territorio comunale, troviamo prima di tutto Ceselli. Alla sommità del paese sorge la chiesa di San Michele Arcangelo, edificata nel secolo XIV utilizzando come abside la torre poligonale del cassero, poi trasformata in campanile. L'edificio è stato più volte rimaneggiato e ampliato fino ad assumere l'aspetto attuale di chiesa a navata unica con altari laterali. Dell'antica parrocchiale, già dedicata a San Sebastiano, si conservano ancora alcuni affreschi dei secoli XV e XVI nella parete absidale e nel vano del campanile.

Di fronte a Ceselli, dalla parte opposta del fosso, si erge la piccola chiesa di San Vito, edificio romanico con abside semicircolare, bifore nella facciata e campanile a vela. L'interno conserva alcuni affreschi dei secoli XVI e XVII, che raffigurano principalmente il santo a cui è intitolato il luogo di culto.



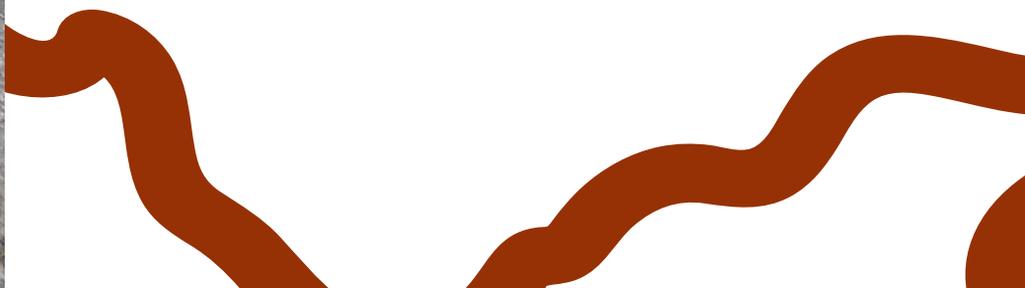
# CONTAGLIA E COLLEFABRI





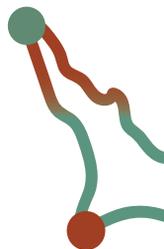
Alcuni elementi costruttivi di età romana testimoniano la preesistenza di un più antico edificio di culto pagano. Nei pressi del paese, dopo aver attraversato l'abitato di Contaglia (foto pagina 36), s'incontra la chiesa di San Sabino, edificata in epoca romanica lungo la vecchia strada per Spoleto, su un poggio adibito poi ad uso cimiteriale che ha conquistato anche parte dell'antico edificio.

Proseguendo si arriva nel piccolo nucleo abitato di Collefabri, il cui centro è occupato dalla chiesa di Santo Stefano (foto pagina 37), edificio tardo medievale con impronta romanica, denunciata dal portale lunettato, dalla monofora e dal campanile a vela. L'interno conserva la copertura a capriate lignee modanate della fine del XV secolo. Tra i dipinti, particolare la raffigurazione di Sant'Antonio abate con un maiale nero cintato al pascolo, animale che sembra essere originario di questa zona.

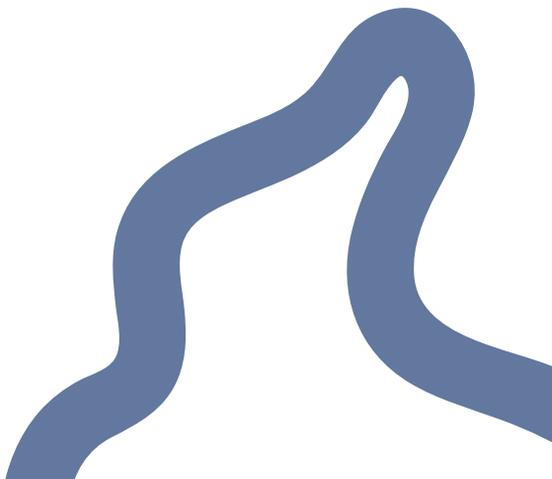


# SCHIOPPO

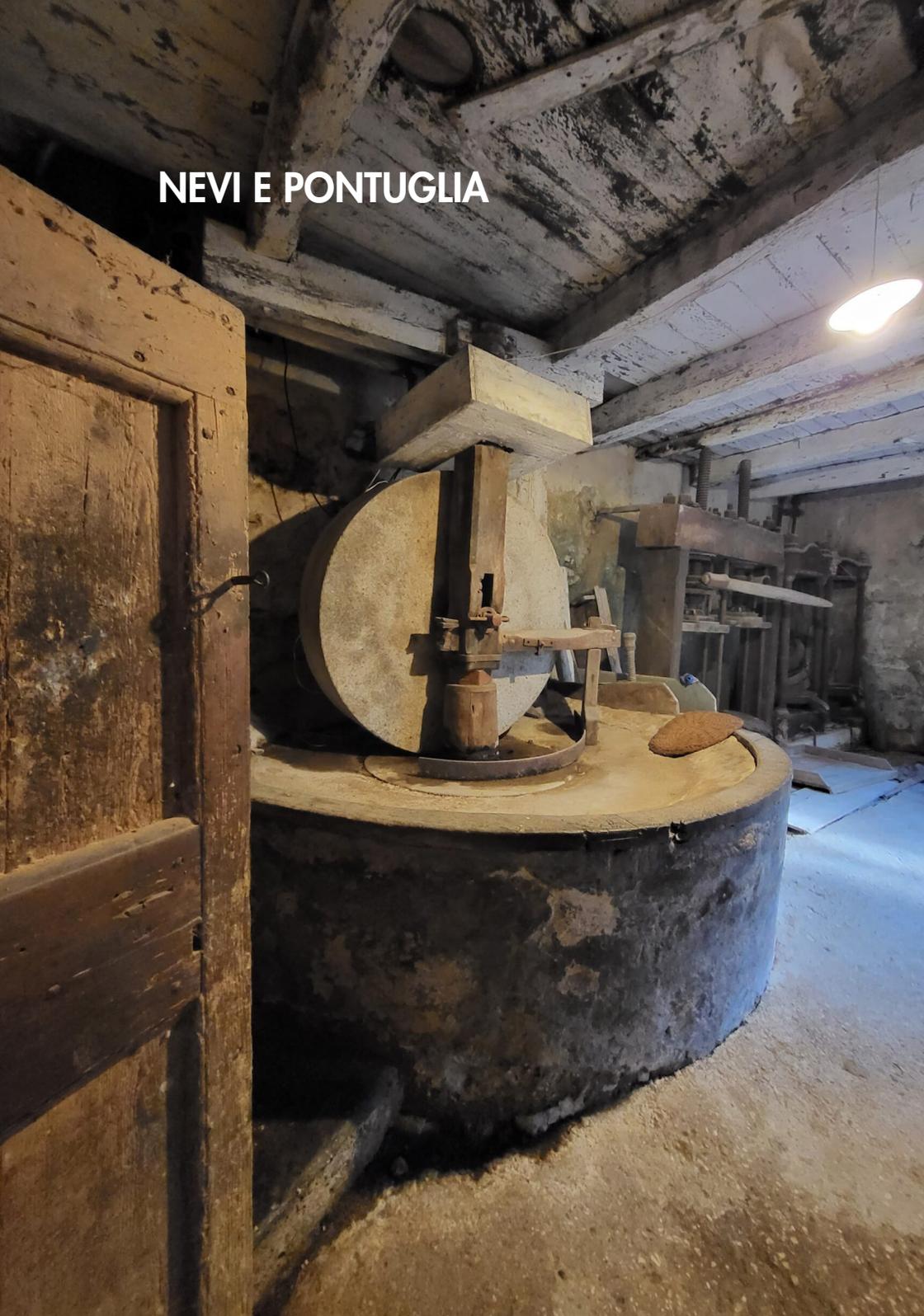




Seguendo l'antico percorso che collegava Spoleto con la Valnerina troviamo Schioppo, villa di transito che trae il suo nome dallo "scoglio", la grande parete rocciosa che incombe sul paese. Anche questa frazione è caratterizzata da una chiesa di origine romanica, quella di San Nicola. L'interno, a navata unica coperta a capriate, conserva una pregevole decorazione pittorica cinquecentesca e i resti della precedente decorazione del secolo precedente.



# NEVI E PONTUGLIA



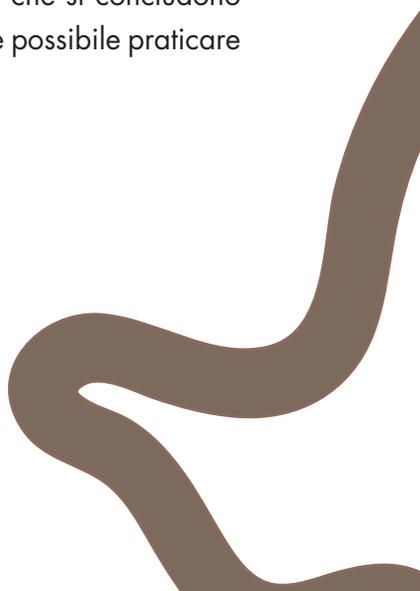


Seguendo sempre il confine con il territorio comunale di Spoleto, abbiamo le frazioni di Nevi e Pontuglia.

La prima è la località più piccola del comune di Scheggino, mentre la seconda è un'antica villa di transito fortificata nel XV secolo, sorta nei pressi della sorgente che alimenta il mulino.

Percorrendo metà della via principale si arriva alla piazza, un lato della quale è delimitato da una grande vasca artificiale che azionava il mulino (vedi foto), in uso fino qualche decennio fa ma di cui sono ancora conservati tutti i macchinari che ne documentano l'evoluzione.

Risalendo il fosso si arriva alla forra del Casco dell'acqua e alle cascate cosiddette "Li pisciarelli", che si concludono con un salto di 29 metri: in questa zona è possibile praticare anche il torrentismo.



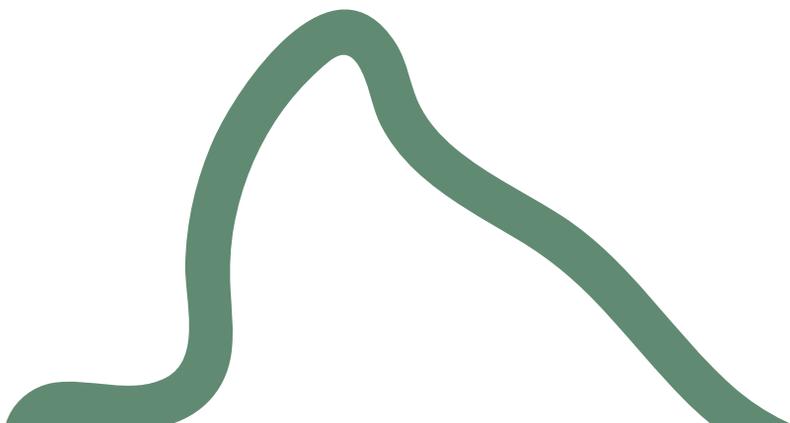
# SAN VALENTINO E CIVITELLA





Tornando invece verso la strada regionale Valnerina e proseguendo in direzione Terni si incontra la frazione di San Valentino, nata come villa dipendente dal feudo abbaziale di San Pietro in Valle.

Su un piccolo slargo in cima al paese si erge la chiesa di San Valentino (foto pagina 42), legata al culto del santo vescovo di Terni, databile al principio del XIII secolo. Dall'altro lato della strada regionale, tornando in direzione del capoluogo, sorge il castello, di forma ellittica, di Civitella, nato per controllare l'importante percorso montano che collegava Spoleto con Monteleone e Leonessa, quindi con il Regno di Napoli. Le fortificazioni, le mura e le due porte di accesso risalgono al XIII secolo. L'importanza dell'insediamento in epoca medievale è testimoniata anche dalla presenza di un hospitale per viandanti dedicato a Santa Croce e di un monastero di suore agostiniane intitolato a Santa Maria Maddalena.



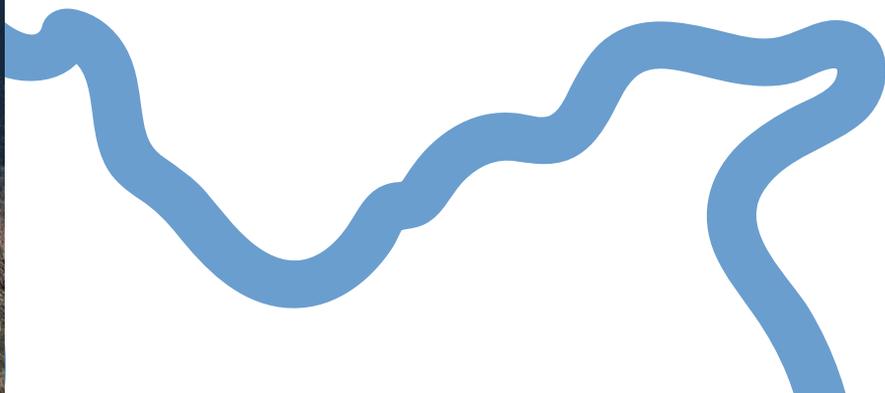
# MONTE SAN VITO





Proseguendo in direzione del Lazio troviamo Monte San Vito, località più alta del territorio comunale (926 metri), perfettamente allineato con gli insediamenti di Civitella e Ceselli.

La porta di accesso è preceduta da un piazzale con fontana e abbeveratoio; al centro del paese è inserita la chiesa di San Michele Arcangelo (XIII secolo), mentre il portale in stile romanico sembra appartenere ad un edificio più antico. Fuori del paese, affacciata sulla valle, s'incontra la chiesa di Santa Maria, costruita sopra quella romanica di San Leonardo, di cui si scorgono i resti nella parete absidale.







- 1 Porta del Pozzo
- 2 Chiesa di San Nicola da Bari
- 3 Spazio arte Valcasana
- 4 Porta Valcasana
- 5 Chiesa di San Rocco
- 6 Teatro/Sala conferenze
- 7 Museo del tartufo "Paolo Urbani"
- 8 Torre medievale
- i Info Point
- 🚲 Ciclovía del Nera
- 🚣 Centro rafting
- 🚲 Pensilina bike
- 🏟️ Parco della Valcasana
- 🏇 Polo sportivo
- 🏠 Parco avventura

